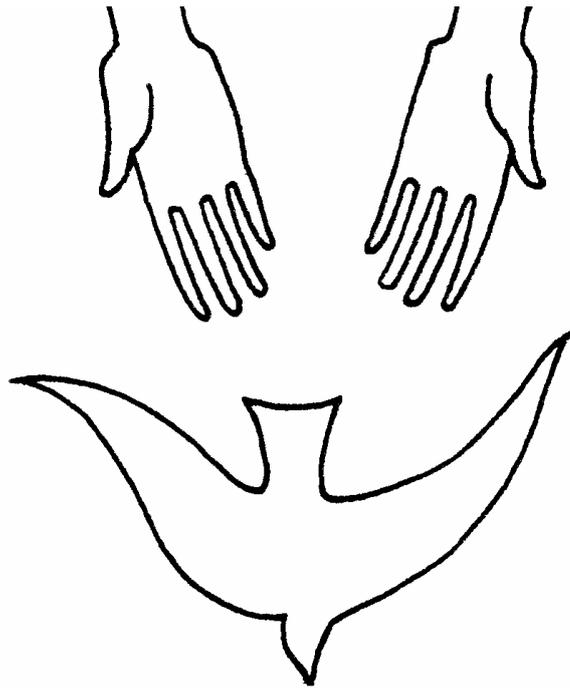


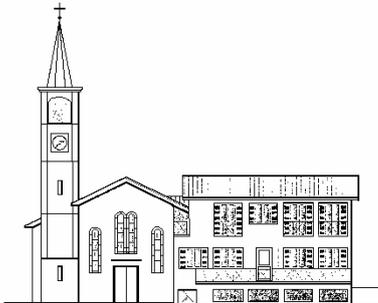
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

Pentecoste



**IO PREGHERO' IL PADRE ED EGLI
VI DARA' UN ALTRO PARACLITO
PERCHE' RIMANGA CON VOI
PER SEMPRE**

Giovanni 14,16



Anno 2010

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3332716992
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

23 maggio

21

Preghiera

di Roberto Laurita

Vieni, Spirito Santo,
a guidare i nostri passi
sulla strada tracciata da Gesù.
Troppe volte ci sentiamo
smarriti e disorientati,
sedotti dalle lusinghe
di una saggezza che non ha nulla
da spartire con il Vangelo.
Insegnaci ad essere poveri
come è stato Gesù
e a riporre la nostra fiducia
non nei disegni degli uomini
ma nel progetto di Dio.

Vieni, Spirito Santo,
a sostenere i nostri cuori
nel momento della prova,
quando ci attendono
gli scherni e le umiliazioni,
le beffe ed i soprusi,
quando il nostro bisogno
di successo e di riuscita
si scontra con la dura realtà della croce.

Vieni, Spirito Santo,
a donarci la vera gioia,
nutrita ogni giorno di speranza,
abbeverata alle sorgenti di acqua viva.
Non permettere che ci dissetiamo
a pozzi inquinati,
che ci lasciamo illudere
da percorsi senza via d'uscita.
Apri le nostre menti
agli orizzonti del Regno,
alla sua giustizia e alla sua pace.

IL FUOCO DELLO SPIRITO. (Gv.14,15s.23b.-26)

Il fuoco è uno dei segni più ricorrenti che caratterizza il dono dello Spirito Santo nella solennità odierna della Pentecoste. E' il segno che più di ogni altro esprime e dà l'idea della potenza e della incisività di quel dono che Gesù ha promesso ai suoi discepoli. ***“Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo”***. Il dono dello Spirito Santo è qui rappresentato come un fuoco che incenerisce l'uomo e la creazione e da questa cenere fa sorgere l'uomo nuovo e la creazione nuova. Il gruppo degli Apostoli chiuso nel cenacolo è come trasformato fin nelle radici dal fuoco dello Spirito che si posa su di loro. L'evangelista Luca nel suo Vangelo aveva già anticipato l'evento della Pentecoste quando riporta la famosa frase di Gesù: ***“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!”*** (Lc.12,49). C'è come una sorta di impazienza nel comunicare a tutti e senza ritardo lo Spirito di Dio. Solo lo Spirito, infatti, può insegnare ogni cosa e ricordare ai discepoli tutte le parole del Maestro: ***“...Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”***. Notiamo come Luca e Giovanni abbiano prospettive diverse nel raccontare l'evento della Pentecoste. Negli Atti degli Apostoli Luca racconta il dono dello Spirito Santo come l'ultimo e definitivo intervento di Dio, dopo di che tutta la Chiesa deve vivere solo nell'attesa della Parusia, la venuta di Gesù alla fine dei tempi. Luca sottolinea la ***“straordinarietà”*** dell'evento, Giovanni invece ci riporta alla sua ***“ordinarietà”***. Secondo Giovanni la Pentecoste non è avvenuta solo in quell'istante supremo, ma permane in una continuità stabile e ordinaria perché ormai si identifica con tutto il tempo della Chiesa. Perciò la solennità che oggi celebriamo ha senso se viviamo tutto il tempo che ci è dato come possibilità di offrire reale dimora allo Spirito Santo. ***“...e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”***. D'ora in avanti il Padre e il Figlio possono dimorare in noi solo attraverso il dono dello Spirito Santo: Padre e Figlio ci chiedono ospitalità donandoci in cambio lo Spirito che ci aiuterà a vivere in modo completamente nuovo. Come dice San Paolo, dobbiamo vivere secondo lo Spirito e non secondo la carne: ***“Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi”***. E' lo Spirito che porta la vita al corpo! Vogliamo aprirci al dono grande dello Spirito che ci fa nuove creature, capaci di aprirci ai poveri e solidali con tutti gli emarginati, capaci di dialogo e comprensione per fare rinascere la speranza nei cuori degli sfiduciati.

Don Pietro

ROSARIO NELLE FAMIGLIE
SETTIMANA DAL 23 AL 31 MAGGIO 2010
ALLE ORE 20,30
SABATO 29 MAGGIO ALLE ORE 20,45
DOPO LA SANTA MESSA PREFESTIVA

Lunedì 24 maggio	Famiglia Cottini Giuseppe e Lucia	via Bertone Bruno Ramate
Martedì 25 maggio	in Chiesa Parrocchiale	Ramate
Mercoledì 26 maggio	Famiglia Scaramuzzi Salvatore	via Crusinallo, 9 Ramate
Giovedì 27 maggio	in Chiesa Parrocchiale	Ramate
Venerdì 28 maggio	Famiglia Carissimi Marco e Ilaria	via Caduti sul lavoro, 5 Ramate
Sabato 29 maggio	Famiglia Boracco Alessio e Patrizia	via Bertone Bruno Ramate
ore 20,45		
Lunedì 31 maggio	Presso Cappella Famiglia Cottini	via Crusinallo Ramate

Omelia di Benedetto XVI pellegrino di fronte alla Sindone

NEL SACRO TELO LA LUCE DELLA VITA

Cari amici,

questo è per me un momento molto atteso. In diverse altre occasioni mi sono trovato davanti alla sacra Sindone, ma questa volta vivo questo pellegrinaggio e questa sosta con particolare intensità: forse perché il passare degli anni mi rende ancora più sensibile al messaggio di questa straordinaria Icona; forse, e direi soprattutto, perché sono qui come Successore di Pietro, e porto nel mio cuore tutta la Chiesa, anzi, tutta l'umanità. Ringrazio Dio per il dono di questo pellegrinaggio, e anche per l'opportunità di condividere con voi una breve meditazione, che mi è stata suggerita dal sottotitolo di questa solenne Ostensione: "Il mistero del Sabato Santo".

Si può dire che la Sindone sia l'Icona di questo mistero, l'Icona del Sabato Santo. Infatti essa è un telo sepolcrale, che ha avvolto la salma di un uomo crocifisso in tutto corrispondente a quanto i Vangeli ci dicono di Gesù, il quale, crocifisso verso mezzogiorno, spirò verso le tre del pomeriggio. Venuta la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato solenne di Pasqua, Giuseppe d'Arimatea, un ricco e autorevole membro del Sinedrio, chiese coraggiosamente a Ponzio Pilato di poter seppellire Gesù nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia a poca distanza dal Golgota. Ottenuto il permesso, comprò un lenzuolo e, deposto il corpo di Gesù dalla croce, lo avvolse con quel lenzuolo e lo mise in quella tomba (cfr *Mc* 15,42-46). Così riferisce il Vangelo di san Marco, e con lui concordano gli altri Evangelisti. Da quel momento, Gesù rimase nel sepolcro fino all'alba del giorno dopo il sabato, e la Sindone di Torino ci offre l'immagine di com'era il suo corpo disteso nella tomba durante quel tempo, che fu breve cronologicamente (circa un giorno e mezzo), ma fu immenso, infinito nel suo valore e nel suo significato.

Il Sabato Santo è il giorno del nascondimento di Dio, come si legge in un'antica Omelia: "Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme ... Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi" (*Omelia sul Sabato Santo*, PG 43, 439). Nel *Credo*, noi professiamo che Gesù Cristo "fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, e il terzo giorno risuscitò da morte".

Cari fratelli e sorelle, nel nostro tempo, specialmente dopo aver attraversato il secolo scorso, l'umanità è diventata particolarmente sensibile al mistero del Sabato Santo. Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più. Sul finire dell'Ottocento, Nietzsche scriveva: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!". Questa celebre espressione, a ben vedere, è presa quasi alla lettera dalla tradizione cristiana, spesso la ripetiamo nella *Via Crucis*, forse senza renderci pienamente conto di ciò che diciamo. Dopo le due guerre mondiali, i *lager* e i *gulag*, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità.

E tuttavia la morte del Figlio di Dio, di Gesù di Nazaret ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di consolazione e di speranza. E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento "fotografico", dotato di un "positivo" e di un "negativo". E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini. Il Sabato Santo è la "terra di nessuno" tra la morte e la risurrezione, ma in questa "terra di nessuno" è entrato Uno, l'Unico, che l'ha attraversata con i segni della sua Passione per l'uomo: "*Passio Christi. Passio hominis*". E la Sindone ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell'intervallo unico e irripetibile nella storia dell'umanità e dell'universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale.

In quel "tempo-oltre-il-tempo" Gesù Cristo è "disceso agli inferi". Che cosa significa questa espressione? Vuole dire che Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell'uomo, dove non arriva alcun raggio d'amore, dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: "gli inferi". Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Tutti abbiamo sentito qualche volta una sensazione spaventosa di abbandono, e ciò che della morte ci fa più paura è proprio questo, come da bambini abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può assicurare. Ecco, pro-

prio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. E' successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato "negli inferi": anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita. Nell'ora dell'estrema solitudine non saremo mai soli: "*Passio Christi. Passio hominis*".

Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla – senza contare quanti la contemplano mediante le immagini – è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l'amore. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo "Uomo dei dolori", che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - "*Passio Christi. Passio hominis*" -, da questo volto promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. E' come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo.

Cari amici, lodiamo sempre il Signore per il suo amore fedele e misericordioso. Partendo da questo luogo santo, portiamo negli occhi l'immagine della Sindone, portiamo nel cuore questa parola d'amore, e lodiamo Dio

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 23 maggio		PENTECOSTE
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Novella. (50° Anniversario di Matrimonio di Pravettoni Silvana e Bernazzani Guglielmo).	
ore 10.30	Ramate: S. M. solenne di Prima Comunione. Per le intenzioni fam. Amisano.	
ore 18.00	Ramate: S. M. per Marina. Per Piana Antonio.	
Lunedì 24 maggio		B. V. MARIA AUSILIATRICE
ore 18.00	S. Messa.	
Martedì 25 maggio		SAN BEDA
ore 18.00	S. Messa.	
ore 20.30	Ramate: Santo Rosario animato dal gruppo di preghiera S. Pio.	
Mercoledì 26 maggio		SAN FILIPPO NERI
ore 18.00	Vespri e S. Messa.	
Giovedì 27 maggio		SANT'AGOSTINO DI CANTERBURY
ore 18.00	S. Messa.	
Venerdì 28 maggio		SANT'EMILIO
ore 18.00	S. Messa.	
Sabato 29 maggio		SAN MASSIMO DI VERONA
ore 18.00	Ramate: Battesimo di Mura Lorenzo.	
ore 19.00	Gattugno: S. M. per Graziano.	
ore 20.00	Ramate: S. M. per le intenzioni della Popolazione	
Domenica 30 maggio		SS. TRINITA'
ore 10.30	Montebuglio: Processione con i "Calovetesi", nel segno di San Giovanni Calibya: 3° Raduno "Calovetesi nel mondo". S. M. per Lorenzo e Rosina.	
ore 10.30	Ramate: S. M. per Caldara Anna Maria. Per le intenzioni fam. Amisano.	
ore 18.00	Ramate: S. M. per Fracassa Erminio.	

FESTA DELLA MADONNA DEL BALMELLO:

A MONTEBUGLIO, nei giorni 25-26-27 maggio, ci sarà la Festa della Madonna del Balmello con il seguente programma:

MARTEDI' 25 MAGGIO alle ore 20.00: Recita del Santo Rosario.

alle ore 20.30: S. Messa.

MERCOLEDI' 26 MAGGIO alle ore 20.00: Recita del Santo Rosario.

alle ore 20.30: S. Messa per le intenzioni di Albina.

GIOVEDI' 27 MAGGIO alle ore 20.00: S. Messa cui seguirà la processione con la statua della Madonna fino alla Chiesa parrocchiale. Accompagnerà la Banda Musicale P. Mascagni di Casale. Al termine della funzione, sotto il tendone, ci sarà l'incanto delle offerte.

(N.B. Le funzioni religiose si svolgeranno tutte presso la chiesetta del Balmello).

GIOVEDI' 27 MAGGIO: RITIRO SPIRITUALE A VEZZO. (Per prima e seconda Media)

alle ore 15.00: Partenza del pullman dall'Oratorio di Casale per Vezzo.

alle ore 18.30: Partenza da Vezzo per Casale.

alle ore 21.15: All'Oratorio di Casale, i Padri di Vezzo incontrano i giovanissimi e i giovani, dalla terza Media in poi.

OFFERTE

Lampada: € 20+10+10+10+5+5. Per il tettuccio ingresso € 30.